



In direzione sempre più sostenibile, grazie anche ai materiali

Sono stati una settantina i produttori di scarpe sportive che hanno partecipato al webinar organizzato da Assosport, Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi, il 31 marzo sul tema “Materiali a basso impatto ambientale per calzature sempre più sostenibili”. A partecipare all’evento in veste di relatori Valeria Adriani, Technical Manager di R&D MaTech in Galileo Visionary District, e i rappresentanti di tre aziende tessili che aderiscono Assosportex, che, all’interno di Assosport, rappresenta l’eccellenza della filiera italiana del tessile sportivo: Seatex-Bemis Associates, Rhenoflex Italia e Vagotex Windtex che hanno

ANCHE SE LA SOSTENIBILITÀ SI PRESTA A NUMEROSE INTERPRETAZIONI, UN RUOLO IMPORTANTE È RAPPRESENTATO DAI MATERIALI. NE HANNO PARLATO AMPIAMENTE DURANTE UN WEBINAR ORGANIZZATO DA ASSOSPORT PORTANDO ALCUNI ESEMPI DI QUALI SIANO QUELLI A BASSO IMPATTO AMBIENTALE CHE PERMETTONO DI REALIZZARE CALZATURE PIÙ SOSTENIBILI

presentato le loro strategie e proposte in tema di sostenibilità. Le numerose domande di approfondimento che hanno posto ai relatori hanno dimostrato quanto siano grandi la sensibilità e interesse verso questa tematica che sta diventando sempre più cruciale, anche alla luce del grande impegno preso dall'Europa in materia di Transizione Ecologica per la ripresa economica.

Il contesto legislativo europeo

Anche se sono numerose le aziende che hanno già adottato strategie di vario tipo che mirano tutte a migliorare il proprio impatto ambientale, quello che finora è stato un impegno a base volontaristica è destinato a trasformarsi nei prossimi anni in qualcosa di assolutamente necessario. L'approvazione del Green Deal e il Piano d'Azione per l'Economia Circolare della UE hanno infatti stabilito una serie di strategie e iniziative da mettere in atto per la realizzazione di prodotti sostenibili, focalizzando l'attenzione su alcuni settori ritenuti a più alto impatto ambientale, tra cui per esempio il tessile. Tra le iniziative in corso la pubblicazione, prevista per il quarto trimestre dell'anno, una nuova direttiva che intende modificare la precedente direttiva sulla progettazione ecocompatibile (eco-design) dell'Unione Europea (2009/125), proponendo misure legislative aggiuntive per portare sul mercato UE prodotti più sostenibili, ovvero durevoli, riutilizzabili, riparabili ed efficienti a livello energetico.

Un'ampia scelta di materiali eco-sostenibili

Ma cosa può fare un'azienda per diminuire l'impatto ambientale dei propri prodotti in un'ottica di Economia Circolare? A rispondere a questo quesito l'Ingegnere Valeria Adriani di MaTech, l'attività di Galileo Visionary District che, grazie alle profonde conoscenze nel mondo dei materiali eco-sostenibili, ha contribuito al riconoscimento da parte dell'Unione Europea di Galileo quale Eco-Design Center. «Come dimostra l'attenzione rivolta dall'Europa alla progettazione, - afferma Adriani - per ottenere un prodotto sostenibile, occorre intervenire già in questa fase, e quindi dedicare la massima attenzione alla scelta dei materiali, prendendo in considerazione l'intero ciclo di vita del prodotto, com-



Guido Rimini, Sales & Marketing Manager di Rhenoflex Italia

preso lo smaltimento in un'ottica di Economia Circolare. Ci sono varie strade percorribili: puntare su materiali progettati già in maniera più eco-sostenibile, oppure utilizzare materiali riciclabili, provenienti da riciclo oppure bio. Tra i materiali da riciclo, quelli più virtuosi nella Gerarchia dei Rifiuti impostata dalla Direttiva Europea 2008/92, trasformata poi in 2018/851, troviamo sia i materiali sintetici, ovvero quelli che derivano dal petrolio, ma anche i materiali naturali di scarto, agricolo per lo più, oppure da post-consumo. Esistono anche i biopolimeri, che sono polimeri con biodegradabilità approvata secondo la norma EN 13432, oppure polimeri basati su materie prime rinnovabili, sia biodegradabili che non biodegradabili, che riducono l'impatto ambientale perché contribuiscono alla riduzione di CO₂ rispetto a quelli di provenienza da risorse fossili. Molteplici sono le tipologie di biopolimeri sul mercato che oggi vengono utilizzate in tantissimi settori merceologici; tra queste, i PU bio-based che si impiegano per esempio nelle scarpe». La parola passa quindi ai rappresentanti delle aziende che producono i materiali i quali illustrano il percorso virtuoso intrapreso da ciascuna di esse.

Film e nastri termoadesivi

«Bemis è uno dei leader di mercato degli adesivi soprattutto per l'incollaggio tra i tessuti, ma anche di film termoplastici decorativi e nastri termosaldabili per l'impermeabilizzazione delle cuciture nella produzione di abbigliamento e calzature - spiega Massimo Baroni, Presidente Seatex - Bemis Associates -. La nostra multinazionale è da tempo impegnata sul tema della sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda l'impatto ambientale, ovvero il footprint generato dalle emissioni di CO₂, ma anche sul risparmio energetico nei nostri processi produttivi. Abbiamo lavorato cercando di riciclare i nostri prodotti per renderli riutilizzabili, anche se solo in parte per non mettere a rischio le proprietà adesive. Grazie poi alla collaborazione con Dupont, che ha messo a disposizione Susterra, uno dei suoi prodotti bio-based, abbiamo lanciato di recente sul mercato Sewfree 3700, un adesivo per termosaldare i tessuti con una matrice importante derivata da fonti rinnovabili, che mantiene però



Valeria Adriani, Technical Manager di R&D MaTech in Galileo Visionary District



Rhenoprint, la tecnologia esclusiva che permette a Rhenoflex di fornire puntali e contrafforti direttamente nella forma e con le caratteristiche richieste dal cliente

Rhenoflex: un impegno alla sostenibilità al servizio dei clienti

Alcuni giorni dopo il webinar abbiamo fatto una breve chiacchierata con Guido Rimini, Sales & Marketing Manager di Rhenoflex Italia per raccogliere un suo commento.

Quali sono i motivi che hanno spinto Rhenoflex Italia a partecipare come relatore al webinar organizzato da Assosport?

Abbiamo partecipato molto volentieri a questo evento, sia come azienda associata ad Assosportex, sia perché quello della scarpa sportiva è sicuramente uno dei settori che ci offre le possibilità di applicazione tra le più importanti e interessanti per i nostri prodotti. Si tratta inoltre di un segmento in controtendenza dal punto di vista dell'andamento del mercato, rispetto per esempio alla calzatura da passeggio che in questo momento, purtroppo, non sta attraversando un periodo favorevole a causa della pandemia. Ma anche perché l'utilizzatore finale della scarpa sportiva è forse quello più

sensibile verso l'argomento sostenibilità, una tematica su cui è stato incentrato questo incontro, che fa parte del DNA di Rhenoflex e su cui siamo impegnati da parecchi anni. I temi trattati sono trasversali a tutti i segmenti. Il nostro Gruppo mette quindi la propria esperienza a disposizione dell'intero settore calzaturiero, compreso quello della scarpa più classica.

Qual è il suo giudizio sull'evento? E quali sono state le ricadute dal punto di vista dell'arricchimento di contatti?

Bisogna dire che l'interesse dimostrato da chi ha seguito il webinar è stato molto forte. Dei partecipanti, la maggioranza è rimasta infatti collegata oltre il termine delle relazioni, ponendo una serie di domande a cui

le stesse caratteristiche tecniche del poliuretano petrolchimico standard. Stiamo inoltre ampliando la nostra gamma di prodotti per garantire alla nostra clientela dell'abbigliamento e calzature soluzioni che siano sempre più eco-sostenibili».

Rinforzi per puntali e contrafforti

«Rhenoflex è una multinazionale tedesca – spiega Guido Rimini, Sales & Marketing Director Rhenoflex Italia – con ormai 70 anni di esperienza nella produzione e commercializzazione di materiali di rinforzo per calzature – per la realizzazione di puntali e contrafforti - e pelletteria che distribuiamo in tutto il mondo. Il nostro è un approccio alla sostenibilità che riguarda sia i prodotti sia i processi. Per quello che riguarda i materiali, Rhenoflex prende come

guida il concetto di economia circolare: abbiamo prodotti riciclabili e anche articoli che derivano dal riciclo, anche se spesso le due categorie collimano. Fra i nostri prodotti da riciclo troviamo quelli bio-based derivati dagli scarti del legno, del caffè o del riso, in genere con una componente del 30%, ma anche sintetici, da riciclo di CD polverizzati, del PVC degli infissi, del PET delle bottiglie di plastica, con una componente che arriva fino al 70-75%. Circa il 75% di questi prodotti è a sua volta riciclabile; abbiamo inoltre prodotti al 100% biodegradabili e compostabili. Passando invece alla sostenibilità dei processi, oltre ad ottimizzare i nostri interni, abbiamo messo a punto una tecnologia esclusiva, Rhenoprint, che ci permette di fornire puntali e contrafforti direttamente nella forma e con le caratteristiche richieste dal cliente, eliminando processi intermedi con sensibili risparmi di materiale, energia e riduzione di CO₂ legata ai trasporti. Per realizzarli, basta che il cliente ci fornisca le specifiche con un file in formato DXF. Trattandosi di materiali termoformabili, abbiamo anche lavorato molto sulla riduzione delle temperature necessarie per la loro applicazione e per ridurne il peso, a parità di performance, in modo da ottenere una calzatura più leggera. I nostri

Massimo Baroni, Presidente Seatex - Bemis Associates



abbiamo cercato di rispondere nel modo più esaustivo possibile. Sono soddisfatto da tutti i punti di vista. Da una parte, perché dalle presentazioni è emerso quanto la sostenibilità sia un argomento molto ampio, e quindi non esista ricetta univoca o materiale che possa andare bene in assoluto. Per questo motivo Rhenoflex affronta la tematica a 360°, sia dal punto di vista dei materiali, sia dei processi. Condivido anche la scelta del titolo dato all'evento: a mio parere, nessuna azienda può sostenere di avere la soluzione sostenibile al 100%.

La sostenibilità è un obiettivo a cui tutti dobbiamo mirare, continuando a lavorare per ottenere continui miglioramenti. Non da ultimo, posso dire che, come Rhenoflex, siamo molto soddisfatti anche dei risvolti favorevoli che abbiamo potuto cogliere dalla partecipazione al webinar. Sono state infatti numerose le aziende che, nei giorni successivi, ci hanno contattato dimostrando interesse verso i nostri prodotti.



A proposito di prodotti, state per lanciare qualche novità su cui ci può dare qualche anticipazione?

Abbiamo in corso alcuni progetti su cui però è prematuro parlare. Posso invece anticipare che manca ormai pochissimo alla certificazione GRS di numerosi articoli. Infine, un'ultima cosa che mi preme precisare è che Rhenoflex, con il marchio RX, offre già oggi più di 100 materiali sostenibili. Se in questa ricca gamma di prodotti il cliente non trova quello che soddisfa appieno le sue esigenze, siamo comunque disponibili a collaborare con lui per lo sviluppo di una nuova soluzione.

Con il marchio RX, Rhenoflex offre oggi più di 100 materiali sostenibili

te o parzialmente riciclato, anche già certificati GRS (Global Recycle Standard) dai nostri fornitori. Tessuti naturali da rinforzo, come cotone o bambù, derivanti da agricoltura biologica, tessuti sintetici a base poliestere, tinti in pasta e quindi utilizzando minore quantità di acqua. Relativamente alle imbottiture, proponiamo feltri derivati dal riciclo degli sfridi di produzione delle stesse aziende produttrici di feltri, oppure imbottiture agglomerate derivanti da schiume triturate, riassemble e rigenerate nello spessore richiesto. Tutti questi tessuti quindi possono essere stratificati, accoppiati, resinati e spalmati con resine termoadesive a base poliestere biodegradabile, oppure altri polimeri derivanti da fonti naturali.

La nostra specialità sono le laminazioni di membrane. Per rendere impermeabili questi complex, e quindi creare calzature tecniche, utilizziamo membrane di diversi spessori sia base poliestere che sono costituite da almeno il 75% da scarti industriali di film di poliestere, oppure a base poliammide, con una componente di almeno il 45% di polimeri di origine biologica, ricavati dall' utilizzo di semi di ricino. In questo ultimo periodo Vagotex ha certificato GRS una decina di prodotti per l'abbigliamento dimostrando che il nostro impegno verso la sostenibilità ambientale è sempre più forte e sentito. Nel breve periodo puntiamo inoltre a certificare l'azienda con l'ISO 14000, la normativa che regola il sistema di gestione ambientale».

prodotti, infine, sottostanno al criterio di durabilità: garantendo performance che rimangono inalterate nel tempo, contribuiscono a creare scarpe che hanno un ciclo di vita più lungo».

Accoppiatura di tessuti e laminazione di membrane

È stata poi la volta di Vagotex Windtex, azienda specializzata nel settore dell'accoppiatura e lavorazione di tessuti per l'abbigliamento tecnico sportivo e per la calzatura. «Vagotex viene incontro alle esigenze dei suoi clienti calzaturieri – spiega Daniele Bellomi, Quality Manager - R&D - fornendo laminazioni che utilizzano tessuti di vario genere, anche ortogonali o tridimensionali, per fodere, tomaie e rinforzi derivanti da poliestere o poliammide totalmen-



Daniele Bellomi, Quality Manager - R&D Vagotex Windtex

Non c'è ricetta unica che valga per tutti

Anche se la gamma di materiali eco-sostenibili è molto ampia, questo vantaggio, può generare incertezza nelle aziende su cosa scegliere. Sono infatti sempre più numerose quelle che si rivolgono a MaTech ricercando un suggerimento su quale sia il materiale più adatto o quale sia la strada migliore per diventare sostenibili. «Non esiste un prodotto migliore in assoluto, – sostiene Adriani – e nemmeno una ricetta unica per la sostenibilità; dipende dalle performance che deve avere quello specifico prodotto e dal livello di impatto ambientale che si vuole ottenere. Uno strumento efficace è lo studio sul ciclo di vita del prodotto (Life Cycle Assessment). Lo studio permette di vedere quale sia l'impatto ambientale in ogni singola fase, dalla nascita e quindi dall'estrazione della materia prima, passando per la lavorazione, la vendita, l'utilizzo, fino al fine vita del prodotto. Attraverso l'analisi dei valori di alcuni parametri importanti, come per esempio la quantità di energia che consumo, e la quantità di CO₂ che emetto per singola fase, un'azienda può individuare qual è la fase più impattante e quindi quella su cui è opportuno intervenire».